

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

43.130

+1,01%

FTSE/ITALIA

45.777

+0,97%

SPREAD

71,92

-1,06%

BTP 10 ANNI

3,393%

-0,06%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1587

+0,16%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

58,58

+1,09%

Mani cinesi sull'energia

I timori del governo

“Poteri da limitare”

La fallita operazione di Snam per il 25% della rete tedesca riapre il caso Cdp
Sul tavolo di Meloni la presenza ingombrante di Pechino anche in Terna e Italgas

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La notizia pochi giorni fa non ha fatto granché rumore: Snam, il colosso del trasporto del gas italiano, ha rinunciato all'acquisto del 25 per cento della cugina tedesca Open Grid Europe, dodicimila chilometri di rete. La trattativa andata avanti per mesi valeva quasi un miliardo di euro. Ad aprile i vertici di Snam erano ottimisti, nel frattempo alla Cancellaria di Berlino cambia tutto: fuori Olaf Scholz, dentro Friedrich Merz. A settembre si intuisce che la partita si è complicata: il nuovo amministratore delegato Agostino Scornajenchi racconta di essere rimasto stupito per la mole di documenti e autorizzazioni chieste dalle autorità tedesche. «Non la inseguiremo a tutti i costi», disse il manager. Stava preparando il terreno a quanto accadrà il 14 novembre, quando una nota di

2,1
Miliardi di euro
È quanto pagò Pechino
per il 35% di Cdp Reti

5
Miliardi di euro
Il valore oggi della quota
cinese nella holding

Nel mirino
Uno dei centri di
compressione del gas
naturale presenti in
Italia, il cui interesse
strategico è elevato



IMAGO/ECONOMICA

scusa delle tre società. Oggi è Qingjing Shen, un brillante ingegnere proveniente da una delle controllate.

In questi dieci anni i cinesi sono stati una presenza silenziosa e - così raccontano le fonti interpellate a Cassa depositi e prestiti - correttissime. «Non hanno mai influito né cercato di influire sulle scelte», spiega un alto funzionario sotto condizione di anonimato. D'altra parte il valore della loro partecipazione si è moltiplicato: l'investimento di allora oggi vale più del doppio, oltre cinque miliardi di euro e solo l'anno scorso ha garantito a State Grid un dividendo da 140 milioni. Per il governo italiano quella presenza nel frattempo

si è fatta però molto ingombrante. L'episodio più significativo risale al 2016, quando Terna fallisce l'acquisto del 24 per cento della rete elettrica greca Ipto a causa di un'offerta molto più generosa di quella depositata da parte della stessa State Grid. Un ex top manager di Cassa racconta: «Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini (allora presidente e amministratore delegato di Cdp, ndr) si mossero per ragioni puramente finanziarie: nessuno meglio dei cinesi avrebbe potuto sborsare una cifra così alta per aiutarci a ricapitalizzare la holding. Oggi però abbiamo chiaro che quella operazione ebbe un costo politico piuttosto alto: la

Le nuove regole sulla finanza

Banca d'Italia promuove il nuovo Tuf “Sostegno per Piazza Affari e pmi”

Banca d'Italia promuove il nuovo Tuf (Testo unico della finanza), la legge che punta a rilanciare il mercato dei capitali e trattenere le imprese in Piazza Affari. Davanti alle commissioni Giustizia e Finanze, il responsabile della Vigilanza Giuseppe Siani ha ricordato ai parlamentari che tra il 2021 e il 2024 le società non finanziarie hanno perso oltre 100 miliardi di capitalizzazione e che solo la crescita delle pmi ha compensato le uscite

dal listino principale. Siani chiede due aggiustamenti: eliminare il divieto di interlocking, ritenuto superato dalle norme sull'ideoneità degli esponenti, e confermare la prevalenza delle regole settoriali sulle responsabilità degli organi sociali. Il giudizio resta positivo. Più autonomia statutaria, più chiarezza per gli investitori e assemblee modellate sulle richieste degli azionisti, con il diritto di ottenere la seduta fisica. F. GOR.

presenza del governo cinese nella stanza dei bottoni delle reti strategiche».

Quando il governo Renzi firmò quell'accordo Berlino era un solido alleato di Pechino e probabilmente nessuno avrebbe fermato l'operazione di Snam sulla tedesca Open Grid. Oggi il mondo è cambiato e di quella tensione multilaterale è rimasto ben poco. A Palazzo Chigi la mancata acquisizione in Germania non è passata inosservata e ad alcuni ricorda il caso di Pirelli, la multinazionale (ex) italiana tuttora controllata da mani cinesi e per la quale è stato utilizzato lo strumento del Golden power. Non è ancora chiaro se questa volta si trove-

L'ingresso del Dragone
nella Cassa
risale al 2014
col governo Renzi

Snam informa della rinuncia all'acquisizione. Il vero perché è inconfessabile: Merz è contrario per via della presenza in Snam di un azionista cinese. E che azionista.

Per comprendere i contorni di una vicenda arrivata fino al tavolo di Giorgia Meloni occorre riavvolgere il nastro di oltre dieci anni. E' il 31 luglio del 2014. Nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi l'allora premier Matteo Renzi, il ministro del Tesoro Piercarlo Padoan e i vertici di Cassa depositi e prestiti firmano con State Grid of China l'accordo per l'acquisto da parte di Pechino del 35 per cento delle quote di Cdp Reti, la holding di Cassa che controlla le tre principali società di trasporto dell'energia italiana: il 31 per cento di Snam, il 29 di Terna, il 26 di Italgas. Con un esborso relativamente basso - 2,1 miliardi - i cinesi diventano soci rilevanti di una delle società pubbliche strategiche del Paese. Da allora il colosso dell'energia può contare sulla presenza di un consigliere di amministrazione in cia-

Il Biscione investe 17,3 milioni di euro per aumentare la presenza nel vecchio Continente

Mfe in Portogallo con il 32,9% di Impresa Berlusconi: “Ora siamo in sei Paesi europei”

L'OPERAZIONE

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Dal Manzanarre al Reno e poi di nuovo fino al Tago. La campagna d'Europa di Mfe-Mediaset arriva in Portogallo con l'ingresso in Impresa, editore multimediale con le reti televisive Sic, pubblicazioni digitali e carta stampata, tra cui il settimanale Espresso. Dal punto di vista finanziario l'investimento, attraverso un aumento di capitale dedicato, si ferma a 17,3 milioni per salire al 32,9% della società portoghese - assistita nell'operazione da Mediobanca. Tuttavia, gli analisti rilevano come l'investimento sia rilevante soprattutto dal punto di vista industriale.



Dal punto di vista della raccolta pubblicitaria, infatti, permette a Mfe di coprire tutte le penisole iberiche, con la possibilità di raggiungere anche il Sud America grazie ai canali internazionali portoghesi, visibili in Brasile. Dal punto di vista tecnico, invece, sono già allo studio sinergie con le piattaforme digitali continentali. E dal punto di vista geografico, ora, Mfe è attiva in sei diversi Paesi: Italia, Germania, Austria, Svizzera, Spagna e Portogallo.

Il manager Pier Silvio Berlusconi ha appena conquistato la tedesca ProSiebenSat ConImpresa rafforzata presenza nella penisola iberica

L'accordo di investimento prevede inoltre un patto parasociale tra Mfe e Impreger (la società degli eredi del fondatore di Impresa) sulla governance «in linea con i consueti diritti attribuiti agli azionisti di minoranza ma industriale» spiega il Biscione.

Mfe-Mediaset «amplia il proprio raggio d'azione editoriale e commerciale all'intera penisola iberica: i grandi investitori pubblicitari considerano infatti Spagna e Portogallo come un unico

bacino. E grazie a questa nuova partnership con Impresa e a Mediaset España, miglioreremo ulteriormente il nostro posizionamento nel mercato europeo», spiega l'amministratore delegato del Biscione, Pier Silvio Berlusconi.

Impresa, quotata in Borsa a Lisbona, ha chiuso il 2024 con ricavi per 182 milioni di euro, un margine operativo lordo di 18,4 milioni e un debito netto totale di 130 milioni. Si tratta di «un'azienda familiare con una lunga tradizione nei media. Da oggi lavoreremo insieme per un nuovo sviluppo con spirito imprenditoriale e concretezza, tant'è vero che partiremo immediatamente con collaborazioni operative: raccolta pubblicitaria e piattaforma digitale», aggiunge Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Chigi
si valuta lo strumento
del Golden power
usato per Pirelli

rà un accordo fra gentiluomini, o se il governo dovrà fare uso di quei poteri, di certo - come spiega un autorevole fonte di governo - «occorrerà prendere precauzioni per limitare il loro potere di veto». In ambienti finanziari c'è chi ipotizza una fusione fra Snam e Terna per diluire la presenza azionaria dei cinesi. Ci prova una prima volta senza successo l'allora premier Mario Draghi, ma il tentativo finì nel nulla. Allora Cdp riuscì solo a ridurre il peso (dal 40 al 12 per cento) di Shanghai Electric in Ansaldo Energia. E d'altra parte senza un accordo fra governi si tratta di palliativi: State Grid è azionista della holding a monte della catena azionaria, e può contare su un blindatissimo accordo triennale (scade fra un anno) che gli consente di dormire fra due guanciali. «Non abbiamo piani di rinuncia al nostro investimento», spiegava pochi giorni fa una fonte dei cinesi a Reuters. Visti i risultati, difficile dargli torto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA